

Nota sul tema della cooperazione istituzionale della struttura universitaria di architettura (e non solo) con gli enti territoriali e le agenzie

- A. Nelle Scuole di Architettura italiane si concentra un notevole patrimonio di conoscenze e competenze e capacità di ricerca, formazione e trasferimento di conoscenze nel campo del progetto della trasformazione del territorio e dell'ambiente costruito, con la presenza degli apporti specialistici necessari ad affrontarlo a tutte le scale e in tutti i suoi molteplici aspetti.
- B. Collocato all'interno dell'Università pubblica, questo patrimonio è una risorsa pubblica per conseguire finalità di rilevanza sociale nell'ambito della gestione del territorio e dei processi di trasformazione urbana. In primo luogo, sviluppare la ricerca scientifica, che permetta di sviluppare gli strumenti teorici e metodologici e operativi più efficaci, offrire formazione di alta qualità, che produca professionisti competenti, aggiornati e ben addestrati a svolgere i loro compiti, competitivi sul piano internazionale. Quindi, offrire un efficace trasferimento delle conoscenze acquisite ai soggetti privati e pubblici che le possano proficuamente applicare, ricavandone risorse da destinare a ricerca e insegnamento.
- C. Per realizzare adeguatamente questa missione l'Università, non solo di Architettura, deve ricostruire una relazione più stretta con la dimensione operativa e professionale: la pratica del progetto deve costituire nelle Scuole di architettura un campo di sperimentazione applicativa essenziale per alimentare la ricerca, qualificare la didattica e incrementare il carattere professionalizzante dei corsi di studio.
- D. Secondo una visione ancora corporativa la relazione più stretta fra ricerca, formazione e operatività professionale risulta invece di fatto ostacolata da vincoli che, con la finalità di prevenire un'impropria concorrenza a spese dei soggetti che la svolgono in forma imprenditoriale, di fatto non consentono in ambito accademico di affrontare la progettazione di interventi reali, costringendola ad applicarsi solo a casi simulati.
- E. La netta separazione fra strutture accademiche, enti di gestione del territorio, delle infrastrutture e strutture professionali impedisce all'Università di rispondere in modo adeguato all'esigenza impellente di rafforzare ricerca e la formazione pratica/professionale dei futuri architetti.
- F. A questa esigenza non si risponde in modo adeguato con l'aumento della durata dei tirocini svolti in strutture tecniche esterne all'Università, o con la sola riforma dell'esame di stato, ma con l'integrazione dell'esperienza progettuale e professionale nelle strutture accademiche e di incorporare organicamente nella formazione accademica l'esercizio del progetto con carattere operativo professionale, ovvero di utilità pubblica in risposta ad esigenze reali di committenti pubblici reali

- G. Le pubbliche amministrazioni esprimono un importante volume della domanda di servizi professionali di progettazione, che acquisiscono per realizzare i propri compiti istituzionali sia in materia di pianificazione del territorio e dell'ambiente e regolamentazione dei loro usi, sia per provvedere alla costruzione ed alla manutenzione di opere ed edifici di pubblica utilità. Ad esclusione della limitata quota di progettazioni svolta da strutture tecniche interne alle singole amministrazioni committenti, la gran parte di queste prestazioni viene affidata a soggetti privati, selezionati tramite le procedure competitive previste per i contratti pubblici
- H. L'affidamento all'Università di selezionati e specifici servizi di progettazione può generare positivi benefici a favore dell'interesse pubblico: all'Università verrebbe offerta una vasta casistica di temi applicativi su cui sperimentare al vero la progettazione, con positive ricadute sia sulla didattica che sulla ricerca ed effetti indotti di ulteriore stimolo alla qualificazione delle competenze accademiche nella direzione della professionalità. Le P.A. beneficiarie dei servizi possono trovare vantaggio nella collaborazione con l'Università per affrontare questioni o risolvere problemi essenziali rispetto ai propri compiti istituzionali, avvalendosi sia della ricerca orientandola verso le esigenze pubbliche, che di un'estesa gamma di expertise di alto livello, fornite in forma integrata e coordinata da parte di uno stesso soggetto pubblico e valorizzate dal prestigio scientifico e dall'autorevolezza e dalla terzietà dell'istituzione accademica
- I. Trattandosi di collaborazione fra soggetti pubblici ed essendo destinato a conseguire finalità pubbliche, l'affidamento all'Università può non ricadere fra quelli regolati dalle norme sui pubblici appalti, ma ha le caratteristiche di un condivisione di obiettivi e compiti fra amministrazioni, regolato da specifici accordi di collaborazione istituzionale, con vari gradi, dalla semplice convenzione di ricerca a supporto di decisioni pubbliche, autonome alla stipula di "contratti di servizio" o alla costituzione di società "in house".
- J. L'utilizzo forme di di collaborazione istituzionale con affidamento di servizi è ammesso dalla normativa vigente e quindi la sua attivazione in linea di principio non presenta ostacoli. Tuttavia la sua reale applicazione da parte delle P.A. sarebbe incentivata se la regolamentazione dei contratti pubblici, e in particolare quella relativa ai servizi di progettazione, ne facesse esplicita menzione:
- a) includendo le Università pubbliche fra gli Enti per cui è ammesso l'affidamento diretto di incarichi per lo svolgimento di servizi di progettazione da parte di altre P.A. (statali e territoriali), con l'eventuale l'indicazione di specifici requisiti che devono essere posseduti dai Soggetti coinvolti
 - b) promuovendo la stipula di accordi quadro coinvolgenti anche più P.A. e più Atenei, al fine di assicurare alla collaborazione carattere non episodico, per consentire alle P.A. di utilizzarla al meglio e all'Università di costituire strutture organizzative ed assetti didattici adeguati e funzionali allo scopo
 - c) definendo i contenuti essenziali degli "accordi di collaborazione" che regolano gli affidamenti e la loro esecuzione;
 - d) sancendo l'applicabilità di tali accordi, e le eventuali clausole a cui devono essere subordinati.

- e) definendo gli schemi di collaborazione fra Università, P.A. CNAPPC e strutture professionali al fine di valorizzare l'insieme delle competenze per una maggiore qualità dei progetti e delle opere realizzate.
- I. Alcuni ambiti di intervento e tipi di prestazione appaiono più adeguati e potenzialmente proficui per massimizzare i benefici di collaborazioni fra P.A. e Università in materia di servizi di progettazione. In particolare:
 - a) Sviluppo di studi di fattibilità e redazione di progetti preliminari a carattere complesso, attività per le quali le amministrazioni -in particolare quelle territoriali- risultano spesso non attrezzate, ma che costituiscono la base essenziale delle decisioni politiche e programmatiche più rilevanti
 - b) Supporto alla predisposizione di bandi di gara di appalto per servizi di progettazione, redazione di progetti-guida
 - c)
- J. Al fine di assicurare la massima efficacia di queste azioni, le strutture universitarie potranno inquadrare l'esercizio del progetto con carattere professionale attuando forme di organizzazione dell'attività dei propri dipartimenti mediante:
 - a) Laboratori di ricerca progettuale, formazione e trasferimento: dedicate a sviluppare progetti in cooperazione pubblico/pubblico, definite nei loro limiti operativi da specifiche convenzioni concertate con CNAPPC. Il carattere operativo professionale e multidisciplinare della formazione acquisita in tali laboratori potrebbe offrire agli studenti, soprattutto degli ultimi due anni di corso, un'esperienza in grado di essere poi riconosciuta come tirocinio professionale, in analogia con quanto avviene per le professioni mediche
 - b) Laboratori didattici progettuali: inseriti nel piano formativo ed affidati, tramite apposite convenzioni, a professionisti accreditati da CNAPPC e dagli ordini professionali, congiuntamente con docenti accademici

Saverio Mecca
Presidente della CUIA